

LA MORTE SPIRITUALE

394 - COME SI DISTINGUE IL PECCATO, QUANTO ALLA GRAVITÀ ?

«Si distingue in peccato mortale e veniale».

395 - QUANDO SI COMMITTE IL PECCATO MORTALE ?

«Si commette il peccato mortale quando ci sono nel contempo materia grave, piena consapevolezza e deliberato consenso. Questo peccato distrugge in noi la carità, ci priva della grazia santificante, ci conduce alla morte eterna dell'inferno se non ci si pente. Viene perdonato in via ordinaria mediante i sacramenti del Battesimo e della Penitenza o Riconciliazione.»

Nei rapporti umani ci sono gesti, atteggiamenti, parole e silenzi che volutamente spezzano il rapporto di comunione con l'altro. In altri casi feriscono, affievoliscono i rapporti, ma non li spezzano del tutto e con un piccolo e sincero segno di rappacificazione, possono essere facilmente ristabiliti. Analogamente, cioè nel modo umano di esprimere il nostro rapporto con Dio, la nostra amicizia con lui può "raffreddarsi"; succede anche nelle relazioni umane più solide.

In altre parole, possiamo comportarci non in perfetta coerenza con il Vangelo, non con l'intenzione di voltare definitivamente le spalle al Signore, ma soltanto a causa di quella fragilità umana che è soggetta alla stanchezza, al logorio. Purtroppo, può anche succedere che, per una complessa convergenza di cause difficilmente decifrabili, voltiamo veramente le spalle a Dio, non vogliamo tenere più conto del suo Vangelo e tanto meno degli insegnamenti della Chiesa per fare tutto quello che ci fa comodo, secondo il nostro gusto e capriccio. Si tratta di un vero e proprio rifiuto.

È il peccato mortale, cioè un comportamento che ferisce mortalmente il nostro rapporto d'amore con Dio. Per essere tale l'azione peccaminosa deve coinvolgere contemporaneamente tre elementi. In primo luogo la materia grave, cioè deve ferire, per così dire, gli organi vitali di quella vita divina che il Battesimo ha posto in noi; il che si realizza concretamente quando un'azione esprime odio e disprezzo per Dio e per il prossimo: è la mancanza di carità. Questa scelta radicale di ignorare Dio e il suo massimo comandamento della carità, per essere veramente «mortale», deve essere anche pienamente consapevole e liberamente voluta. Tre elementi che, con linguaggio moderno, potremmo chiamare «garantisti», perché Dio non vuole la "morte" del peccatore, ma «che si converta dalla sua malvagità e viva» (Ez 33,11).

Tuttavia, quando questi tre elementi sono insieme presenti, avviene una «morte» spirituale dalla quale solo l'infinito amore che perdona può risuscitarci attraverso il sincero pentimento che trova la sua espressione rituale nel sacramento del Battesimo e, per chi è già battezzato, in quello della Penitenza.



HANS MEMLING,
TRITTICO DEL GIUDIZIO
FINALE, PANNELLO DESTRO:
DANNATI ALL'INFERNO
(1467-1471).
GDANSK, POLONIA,
MUSEO NAZIONALE.